

**LO SCONTRO POLITICO.**

# Buttiglione: Di Pietro è usato dalla destra

## D'Alema: attenti alla fantapolitica

Tra Ppi e Pds possibile una convergenza nella battaglia sulla Finanziaria. Faccia a faccia tra Buttiglione e D'Alema: il leader popolare, riferendosi anche ad una frase di Davigo («rivolteremo l'Italia come un calzino»), avverte Berlusconi: attento, la destra vuole farti fuori e sostituirti con Di Pietro. D'Alema: «Nessuno è al di sopra della legge, ma un avviso di garanzia non è una condanna. Di Pietro ha dimostrato di voler servire le leggi».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ROSANNA LAMPUGHANI**

ROMA. Per Rocco Buttiglione la destra, Alleanza nazionale, è diventato un chiodo fisso. Ieri mattina su questo argomento è comparso un suo lungo saggio su «L'informazione», con cui auspica una destra pulita che «venga a fare l'ala destra di un centro forte». Poi, nel faccia a faccia con Massimo D'Alema ad Avellino, ha affermato, lanciando un chiaro messaggio a Silvio Berlusconi: «La destra dice in giro che potrebbe esserci un avviso di garanzia contro il presidente del Consiglio e che un buon sostituto del presidente del Consiglio all'interno della stessa maggioranza di governo sarebbe Di Pietro. Questo a mio avviso sarebbe gravissimo: io non salterei con favore questa sconfitta di Berlusconi». Quello che molti nel Palazzo sussurrano da settimane, Buttiglione l'ha detto pubblicamente di fronte ad una platea di piduisti e popolari (in prima fila Nicola Mancino e Ciraco De Mita). Poi però il segretario del Ppi ha aggiunto ai giornalisti che cercavano di saperne di più: «Cioè ho detto una cosa teorica, ma spesso in Italia queste cose si avverano. A questo proposito ricordo che qualche giorno fa in un convegno di una rivista teorica, dove era schierata tutta l'opposizione, un magistrato prese la parola per illustrare la strategia di una parte della magistratura». Il magistrato è Piercamillo Davigo, che nell'incontro organizzato da «Micromega» disse che si rivolgerà l'Italia come un calzino. E Davigo è molto stimato da An, soprattutto dal vicepresidente della Camera Ignazio La Russa.

**Giudici e politica**

Buttiglione non ha detto: due più due fanno quattro. Ma essendo un uomo che misura molto le parole (come si è visto anche nel dibattito avellinese) è lecito pensare ad una correlazione tra i riferimenti, anche perché poi ha aggiunto: «C'è un modo di usare la magistratura che deve finire. Bisogna uscire da un uso politico della magistratura: questo non vuol dire chiudere l'an-

gentopoli in quanto ricerca di reati commessi dalla classe politica, ma vuol dire farla finita con l'alleanza tra spezzoni della politica e spezzoni della magistratura. Alleanza che ha segnato la politica italiana a sinistra fino a ieri e potrebbe notoriamente pericolosamente a destra oggi. Tangentopoli è nata da magistrati di destra usati da un progetto di sinistra per far fuori un ceto politico. Ora potrebbe accadere anche il contrario». Il messaggio al leader di governo e capo di Forza Italia è evidente. Il punto cruciale della politica di Buttiglione è staccare il centro che è andato a destra per riportarlo sulla retta via e Forza Italia è questo centro. An oggi, mentre si tinge di nuovo, è una pericolosa sirenna per l'elettorato moderato, soprattutto meridionale che, abituato a stare al potere con la Dc, vedrebbe nuovamente rappresentati i suoi interessi da An. Buttiglione non può permetterselo e così tenta di mettere un cuneo tra Fini e Berlusconi, usando anche le maniere forti. D'Alema, che ha sentito parte di queste dichiarazioni, non ha voluto entrare assolutamente nel merito, ha solo auspicato che la magistratura svolga autonomamente le sue indagini: «Io non ho nessuna notizia e non mi occupo di dietrologia. Nessun cittadino è al di sopra delle leggi, ma un avviso di garanzia non è una condanna. Sono garantista, e contrario a qualsiasi limitazione che impedisca al magistrato di indagare perché questo sarebbe una misura autoritaria. Pensare che un giudice mandi un avviso di garanzia per sostituire Berlusconi è fantapolitica. Buttiglione mi pare che non abbia detto queste cose, che sarebbero offensive. Ha parlato di un complotto. Ma Di Pietro ha dimostrato di voler servire lo Stato, le leggi. Sarebbe offensivo pensare che un giudice mandi un avviso di garanzia al capo del governo per sostituirlo». Nel corso del dibattito comunque il segretario del Pds aveva messo in guardia: «Tangentopoli non è finita, per la continuità tra il cuore di quel sistema e l'attuale gruppo dir-

gente del Paese».

**Più vicini Ppi e Pds**

Se l'incontro tra i due leader moderato da Massimo Franco di Panorama - si è concluso con le notazioni su Di Pietro, per oltre due ore si era svolto su il tema dominante delle possibili alleanze. E ancora una volta, come è già successo, D'Alema ha giocato il ruolo di attaccante («l'elettorato di Forza Italia non può essere visto come un elettorato in gita») e Buttiglione quello di difensore, di colui che gioca di rimessa. Ancora una volta il segretario del Ppi ha detto e ridetto, ad un uditorio di popolari con il cuore che batte a centro-sinistra e che lo incalzava con fischi e battimani calibrati: voglio avere le mani libere. Mi interessa stare al centro, lo a quel centro che è andato a destra tendo la mano, se non l'afferravo a sinistra. Il Ppi non è pronto per sciogliere le riserve sugli schieramenti. Per le regionali di primavera e per le amministrative di novembre si deciderà localmente: alleanza con la sinistra e con il polo della libertà se lascia fuori An. Mentre il segretario del Pds ha ribadito l'urgenza di creare delle convergenze i cui soggetti vengano dalla società civile, intrecciati ai partiti. Tuttavia un punto forte di convergenza con il Pds è in gran parte già nei fatti: per esempio nel giudizio sulla Finanziaria e sull'opposizione parlamentare che andrà costruita. Per il Ppi la manovra è buona alla voce entrate, sulle uscite no. Perché se è doloroso anche se necessario fare dei tagli per avviare la riforma pensionistica (il riferimento è all'aliquota dell'1,75%) perché penalizzare chi va in pensione a 55 anni dopo 35 anni di duro lavoro? E perché agganciare le pensioni alla contingenza programmatrice e non quella reale? Inoltre la finanziaria non crea posti di lavoro, oltre a non dare incentivi e sostegno all'imprenditoria meridionale. «Se non ci saranno modifiche - dice il leader del Ppi - noi non la ingoieremo». Il nostro giudizio è largamente coincidente a quello di Buttiglione», ha aggiunto poi D'Alema e le sue posizioni sono simili in gran parte al programma elettorale del Pds. Il segretario della Quercia ha ammesso responsabilità della sinistra e del sindacato nel non aver con forza posto il problema della riforma pensionistica, ma oggi «è inaccettabile spacciare per riforma una vessazione. Ha ricordato inoltre a Berlusconi che si è l'Italia sta uscendo dal tunnel lo si deve anche al patto sociale sottoscritto con i sindacati e che oggi viene spezzato. La diffe-

Faccia a faccia tra i segretari del Ppi e del Pds a Avellino  
Convergenze dei due leader sulla critica alla Finanziaria



Il segretario del Pds Massimo D'Alema e il segretario del Ppi Rocco Buttiglione

### E Cusani annuncia altre denunce contro il magistrato

Il finanziere Sergio Cusani, condannato a otto anni di reclusione per la maxitangente Enimont, ha annunciato in un'intervista al Tg5, che ne ha diffuso il testo, che è pronto a depositare altre denunce contro il sostituto procuratore della Repubblica di Milano. «La denuncia che ho presentato alla procura di Brescia - ha detto Cusani all'emittente Fininvest - contiene documenti e circostanze molto più gravi di quello che è apparso sulla stampa: non c'è solo il fax. Si può ben capire perché i procuratori di Milano e i loro amici cercano di minimizzare la cosa, quando si verrà a sapere il contenuto della denuncia di fine luglio e delle altre che stiamo depositando presso la procura di Brescia, allora forse ci saranno molti meno motivi per far ridere i polli, con buona pace del dottor D'Ambrosio». Cusani, che ha detto di non cercare vendetta, ha quindi spiegato: «Questa inchiesta sulla Guardia di finanza ha invece tutto il sapore della vendetta, di una nervosa e rabbiosa risposta, perché è mal possibile che i signori della Procura che da tre anni vanno teorizzando la dazione ambientale non sapessero quello che sanno tutti gli italiani che lavorano e che ogni giorno si dibattono in mezzo a questa bolgia infernale di norme e regolamenti fiscali. Allora perché parte proprio ora questa inchiesta sulla Guardia di finanza? Ecco il sapore della vendetta».



### Parenti: «Così è il Ppi che strumentalizza i pm»

GIANNI CIPRIANI



ROMA. Il Secolo d'Italia di ieri aveva una prima pagina con il titolo d'apertura che recitava: «Di Pietro non si tocca», accompagnato da una foto in bella evidenza del giudice. Un segnale, tra molti altri, che ha fatto sì che Buttiglione avanzasse il sospetto che la destra volesse utilizzare Di Pietro. Anzi, che l'idea è quella di arrivare ad una sostituzione di Berlusconi con il giudice molisano, se al capo della Fininvest dovesse arrivare nel frattempo un avviso di garanzia. Tiziana Parenti, parlamentare di Forza Italia, presidente della commissione Antimafia e già componente del «pool» milanese, commenta il ragionamento del segretario del Partito popolare. Anzi è assai critica. Con tutti i soggetti di questa vicenda: «Tentativi di utilizzare la magistratura - afferma - ci sono stati sia a destra che a sinistra. Mi pare tuttavia che il discorso di Buttiglione questa volta evidenzii un suo tentativo di strumentalizzare i giudici. Siamo di fronte al solito gioco».

Ma perché, a suo giudizio, i magistrati di Milano sono stati accusati di volta in volta di svolgere un'opera favorevole o contraria ora alla sinistra, ora alla destra. Insomma, perché hanno avuto tutte queste etichette, per giunta così contraddittorie tra di loro?

In parte è qualcosa di inevitabile, anche perché c'è una tendenza diffusa nel leggere i fatti non secondo un'ottica giudiziaria, ma secondo un'ottica politica. C'è da dire, però, che anche la magistratura, più o meno volontariamente, ha agito in modo da favorire una lettura politica dei suoi provvedimenti. Allora, a mio avviso, sarebbe quanto meno auspicabile che si evitassero comportamenti che finiscono con il favorire questa lettura politica. Da qualunque parte venga fatta.

Insomma, sembra di capire, lei considera un errore la recente vocazione estematoria del «pool»...

Eh sì, purtroppo alcuni atteggiamenti prestano il fianco ad interpretazioni strumentali di ogni sorta.

Ma torniamo alla dichiarazione di Buttiglione, nella quale si parla di un possibile avviso di garanzia a Berlusconi. Come mai questa ipotesi circola con tanta insistenza?

È un metodo ricattatorio di fare politica. Qualcosa di sleale e disonesto. Si pensa che far balenare queste ipotesi sia sufficiente per bloccare il sistema politico attuale. Io credo che il confronto debba sempre rimanere sul piano della lealtà e della correttezza. Diciamo la verità: chi fa ricorso a questi metodi dimostra di non avere la forza di riuscire ad affermarsi con il solo strumento della politica. No, deve sperare nella caduta dell'avversario. Una caduta che, tra l'altro, viene prospettata anche in maniera ancor più sleale, perché si cerca in qualche modo di dare un'indicazione alla magistratura. È un pessimo modo di fare politica, che evidenzia anche lo scarso spessore di chi fa cose del genere.

Il segretario del Ppi ha anche sostenuto che qualcuno, cioè la destra, vagheggia un cambio a palazzo Chigi. Di Pietro al posto di Berlusconi. Lei come considera questa ipotesi? Inverosimile o, al contrario, realistica?

Nel mondo tutto è possibile. Ma sarebbe meglio, e anche molto più serio, che si lavorasse in base alle cose presenti e concrete, senza avanzare ipotesi stravaganti. E aggiungo: il fatto che questi scenari, questi cambi, vengano formulati, dimostra in maniera ancora più chiara quanti pochi argomenti hanno coloro che dicono di voler costruire qualcosa e che invece puntano solo sulla distruzione dell'avversario. Non c'è un confronto leale. No, no. Sta prevalendo l'abitudine pessima di far politica utilizzando metodi ricattatori.

Allarme del Patto Segni e Rifondazione. Sgarbi: «Voci infondate, un "avviso" sarebbe un golpe...»

# Fini: «Quel filosofo è solo un ghostbuster...»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RENZO CASSIGOLI**

FIRENZE. «Buttiglione? È solo un ghostbuster, un acciappafantasma». Gianfranco Fini liquida sprezzantemente il sospetto avanzato dal segretario del Ppi di una manovra di Alleanza nazionale che potrebbe utilizzare Di Pietro contro Berlusconi, magari per sostituirlo alla presidenza del consiglio proprio con il Pm più famoso d'Italia. Per Fini il segretario dei popolari «dimostra solo una notevolissima dose di fantasia ed una altrettanto notevole faccia tosta». Per Fini «sono tutte illusioni», forse anche quella parte della dichiarazione di Buttiglione che si riferisce ad un possibile avviso di garanzia a Berlusconi. Per la pattista Carla Mazzuca, invece, l'ipotesi di un avviso di garanzia a Berlusconi è tutt'altro che campata in aria. Se non fosse presidente del consiglio di avvisi di garanzia ne avrebbe dovuto ricevere parecchi, soprattutto in rapporto a Telepiù. La parlamentare di Se-

gni giudica «fortemente inquietante il fatto che Fini escluda con tanta sicumera l'invio di un avviso di garanzia al presidente del Consiglio. Proprio questa sicurezza è la concreta conferma del collegamento fra An e una parte della magistratura». Le dichiarazioni di Buttiglione allarmano il segretario di Rifondazione comunista Bertinotti. «Comunque le si voglia prendere, sia che corrispondano a realtà, sia in ogni caso per la denuncia in sé, siamo di fronte ad un passaggio delicatissimo».

**Fini minimizza**

Gianfranco Fini, invece minimizza. Incontrando i giornalisti a Firenze, dove ha concluso la Festa tricolore afferma che «Alleanza nazionale non pensa di dar luogo ad un governo alternativo a quello del presidente Berlusconi, anche perché - precisa - An pensa che i magistrati non debbano occuparsi di

politica». Ma le dichiarazioni di Buttiglione sono divenute ormai un caso nazionale e sembrano preoccupare Alleanza nazionale i cui uomini proprio questa estate, durante la lunga vacanza californiana di Gianfranco Fini, si erano lasciati andare a dichiarazioni abbastanza imprudenti sul rapporto con alcuni magistrati milanesi, come ebbe a dichiarare, tra gli altri, l'onorevole La Russa. Si spiega così la raffica di reazioni che vengono non solo da quel partito.

Francesco Storace, ricalcando persino nelle parole le dichiarazioni del suo segretario, afferma che «l'onorevole Buttiglione straparla. Forse è l'effetto adrenalina che lo porta ad esprimersi con tanta fantasia. Meriterebbe di essere considerato tra coloro che violano l'antitrust delle stupidaggini. È evidente che la manovra di cui parla risente dei suoi timori per la svolta di An». Bossi non sembra convinto dei sospetti avanzati da Buttiglione. «Mi sembra fantapolitica», ha detto

parlando con i giornalisti presenti al congresso della Lega Lombarda. «Se si vuole andare verso un governo istituzionale, non ci stiamo», ha detto precisando a sua volta che «i politici devono fare i politici e i magistrati i magistrati».

**Sgarbi: sarebbe un golpe**

Come al solito il presidente della commissione cultura della Camera, Sgarbi, usa parole grosse. A suo avviso, se a Berlusconi dovesse giungere un avviso di garanzia «si tratterebbe di uno smaccato colpo di Stato. Ma Berlusconi - aggiunge subito - non corre questo rischio». Per Sgarbi il sospetto «è completamente infondato». Sarebbe infatti assai improbabile la nomina a presidente del consiglio della stessa persona che, inviando l'avviso di garanzia, avrebbe provocato la destituzione di Berlusconi. «La verità - per Sgarbi - è che An ha legato le mani a Di Pietro. Se dovesse giungere un avviso di garanzia al presi-

dente del consiglio apparirebbe come un atto compiuto per conto di Alleanza nazionale». Per Sgarbi la sortita del segretario del Ppi punta a «sciogliere Forza Italia da Alleanza nazionale per portare più al centro il partito di Berlusconi».

Una interpretazione che non sfugge a Fini che, sempre a Firenze afferma che «Le speranze di Buttiglione sono destinate a naufragare. Tutti coloro che fanno parte del polo della libertà sono convinti di dar vita anche per le prossime amministrative ad uno stretto rapporto tra di loro. E cita Forza Italia, Alleanza nazionale e Ccd. Ma non ricorda la Lega. Fini invia un messaggio a Buttiglione. «Il partito popolare deve scegliere. Se chiude a sinistra allora deve contribuire a dar vita ad una alleanza di centro-destra. Se intende praticare la politica dei «due forni», di andreottiana memoria, sceglierà una strada di corto respiro che non lo porterà da nessuna parte».

**EDIESSE**  
LIBERTÀ LIBRI

Donato Di Santo Giancarlo Summa

**RIVOLUZIONE ADDIO**  
Il futuro della «nuova sinistra»  
latino americana

pagine 192 lire 28.000

EDIESSE